Scritto da Red.
Giovedì 02 Maggio 2019 19:01



AVELLINO – “C’è bisogno di recuperare un po’ di intelligenza critica, non a caso in questa nostra riflessione partiamo da Valle: è il luogo dell’anima, qui abitava Tonino Di Nunno, la memoria non è solo consolatoria, ma deve risultare utile per il recupero dell’idea di bene comune. Abbiamo alle spalle anni complicati, con la crisi dello Stato, con la crisi delle regole, anni che hanno prodotto danni in questa città, una città dolente che ancora soffre la stagione del post terremoto”: è un passaggio dell’intervento di Amalio Santoro, candidato a sindaco di Avellino per la lista Si Può Centrosinistra, che ha chiuso i lavori dell’incontro di questa sera a Valle sui temi dell’urbanistica.

“Bisogna liberarsi da questo gigantismo un po’ pacchiano che grava sulla città – ha sottolineato Santoro – anche perché siamo di fronte ad un passaggio molto delicato: rispetto all’Avellino di sempre, l’Avellino del favore bisogna trovare un varco, bisogna uscire da questa condizione di ripiegamento e provare a rimettere in sesto questa città. Come? Ricominciando dalla qualità della politica che deve restituire ad Avellino la sua dignità di riferimento sul territorio, bisogna rianimare la partecipazione popolare. Ora c’è il tema della lotta allo smog, delle targhe alterne: qualcuno usa la parola ossigeno in campagna elettorale, ma anche l’ossigeno è diventato un gas tossico”.

Metropolitana leggera, ferrovia, area dell’ex Isochimica: queste alcune delle priorità da portare avanti dicendo no a speculazioni, no ad altro cemento, ridefinendo il rapporto con l’Asi.

“In altri termini – ha spiegato ancora Santoro – occorre portare avanti un lavoro di rigenerazione urbana sì, ma, di fronte all’annullamento della soglia morale, bisogna farlo attraverso una

rigenerazione della classe dirigente, puntando, nella città di Guido Dorso, di Carlo Muscetta, di Francesco Saverio Festa, a essere la città della cultura, dei parchi, della pace: da un luogo di asprezza a un luogo di gentilezza".

A coordinare i lavori è stato Antonio Gengaro il quale ha sottolineato che "l'urbanistica è al centro del programma elettorale di Si Può, l'urbanistica dei progetti di valorizzazione dei parchi, della tutela del paesaggio, della variante di salvaguardia. E questo contro gli interessi che si muovono in città, interessi che fanno capo da una parte al maggiore costruttore della città sostenitore di uno dei contendenti in campo, dall'altra a chi per decenni ha lottizzato la città ed è ora sostenitore del suo principale avversario. Ecco perché stiamo con Santoro, l'unico candidato dinunniano".

Della necessità di una nuova stagione di pianificazione che guardi in avanti, di un visione del futuro che dia una spinta a questa città che si è ripiegata su se stessa, di un'urbanistica che guardi alla città, che punti ad una rete ecologica con i Comuni dell'hinterland ha parlato l'architetto Luca Battista che è tra gli estensori del programma di Si Può.

Il sociologo Ugo Santinelli, poi, partendo dall'Avellino del Fanzago, che operò alla corte dei Caracciolo, ha ricordato come il Corso, la strada principale della città, da una parte sia l'emblema dell'urbanistica "manciniana", dall'altra invece una delle migliori applicazioni di Di Nunno con l'introduzione della pedonalizzazione.

Molto atteso e ricco di spunti l'intervento di Vezio De Lucia, uno dei maggiori urbanisti contemporanei: "L'urbanistica è politica, il vero urbanista della città è il suo sindaco. L'Italia del dopoguerra ha fatto la peggiore urbanistica che si sia vista in Europa". Cita i casi di Milano, Genova. La cultura del centro storico è stata invece un vanto per città come Bologna, l'esperienza delle zone rosse in tal senso è stata all'avanguardia. C'è stato, poi, quello che io considero un grandissimo irpino, Fiorentino Sullo, che se non fosse stato massacrato dal suo stesso partito, la Dc, avrebbe potuto significare con la modernità del suo pensiero una vera e propria svolta. E non dimentichiamo Giuseppe Galasso e Giacomo Mancini.

Con Napoli, poi, ho avuto un rapporto critico, però bisogna dire che il Parco delle colline ha bloccato l'edificabilità contrariamente a quanto succede a Roma dove ancora oggi continua il consumo del suolo tanto che la maggior parte dei cittadini vive sul raccordo anulare, continua l'abusivismo edilizio. Do atto al sindaco de Magistris di aver difeso il Piano regolatore mentre Lettieri non esitava ad affermare che bisognava liberare la città dalla gabbia del Prg".

Due, infine, i punti messi in risalto e ai quali dare concretezza tecnica: il consumo del suolo non può essere uno slogan, è una frontiera; il parco è fondamentale, nulla funziona meglio dello spazio verde per abbattere il C02.

{gallery}amalioveziodl{/gallery}